F. Ricci

LA PRIGIONE

DI EDIMBURGO

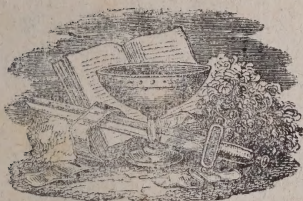
LA
PRIGIONE D'EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DEL SIGNOR GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SIGNOR FEDERIGO RICCI.

FIRENZE

PRESSO ANGELO ROMEI

1863.

PERSONAGGI.

DUCA D'ARGILLE.

GIORGIO, di lui Figlio.

FANNY, Sorella di

IDA.

TOM, Contrabbandiere.

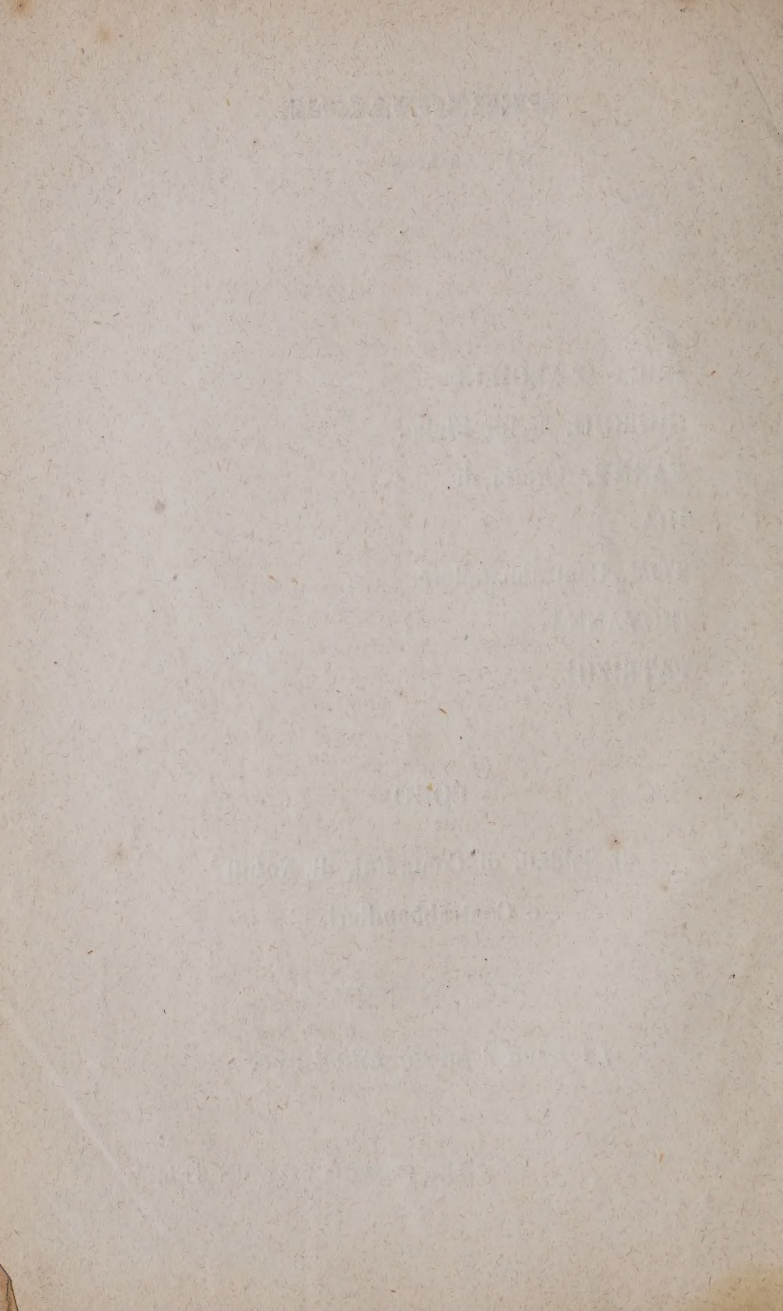
GIOVANNA.

PATRIZIO.

CORO

di Soldati, di Contadini, di Nobili
e Contrabbandieri.

La scena è presso Edimburgo.

Tip. presso la Gazz. dei Trib.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un Casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO DI CONTADINI, *arrivando dalle colline, indi* FANNY.

CORO Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì.
Doman di festa è il dì...
Sacro all'amor.
Allegro, o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol.
Il tuo vigor fiaccò.
Ma un guardo ai figli... a te
Un sorrisin... così!!...
M'invigorì.
Se il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro, o mietitor:
Doman di festa è il dì...
Sacro all'amor.

FAN. (*dalla sua casa*) Quà... amici miei!
CORO Fanny!
FAN. E del doman più bella
La festa diverrà;
L'amata mia sorella,
Ida v'assisterà.

Coro — Ida! D'ognun sospiro,
Ida, del borgo onore:
Fan. — Al sen del genitore
Tornò dalla città.
Coro — Beato ei ne sarà.
Fan. — Intanto dei lavor
Prendete la mercè:
E... d'Ida per amor
Una ghinea qui c'è. (*mostrand.*)
Coro — Evviva, all'Ida... onor!
All'Ida nostro amor.
(*si ritirano con Fanny*)

SCENA II.

Ida *sulla porta del Casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

Ida — Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Appien sarei felice...
Ma quel crudele a me non riede: e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei prim'anni,
Bel soggiorno io torno a te...
Ma tremante... tra gli affanni...
Col rossor inoltro il piè.
Nel mistero è là riposta (*volg. al Cas.*)
Ogni gioia del mio cor.
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!
Coro — (*uscendo*) Viva all'Ida!... Eccola!... Amica!...
Ida bella!...
Fan. — Suora amata!
Donne — Un abbraccio!...
Uomini — Ben tornata!...

IDA (Dio! che pena!...) (*mal contenendosi*)
TUTTI Or con noi stai
Ci godremo... danzeremo...
IDA Io... Sì... Voi... (Ah!)
FAN. e CORO (*osservandola*) Ma cos'hai?
Gemi!... Tremi!
IDA (*sforzandosi*) Io?... Rido.
TUTTI E piangi?...
Ma perchè?...
IDA (*affannosa*) Ah!...
TUTTI Ti volti in là!
IDA Vecchio, infermo il padre amato,
(*con pena*)
Pianger... ei — tremar mi fa.
FAN. e CORO Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!...
IDA Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento;
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(Se me il padre benedice!
Se il mio ben qui tornerà!...)
Ida ancor sarà felice...
Quì di gioie un ciel godrà.
FAN. e CORO Spera sì-sarai felice,
Di tue gioie ognun godrà.
CORO A diman.
FAN. Sì dimani. In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria.
(*il Coro si disperde*)

SCENA III.

IDA e FANNY.

IDA (S' ei pur ci fosse? e là intanto!... più tardi
Vi tornerò... Ma... Dio!... (*verso il Casino*)

FAN. Che c'è?... che guardi
Con tal premura... là?...
IDA (*simulando*) Là!... tu sai
Ch'io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu... (*con espressione*)
FAN. Ma perchè tanto
Sei dunque trista ancora?...
E forse più d'allora che veggendo
Tua salute ogni giorno più alterarsi,
T'inviò nostro padre in Edimburgo
A divagarti... sono già sei mesi!...
IDA (*cupa*) Sei mesi... eterni! oh sì.
FAN. Ma prima assai
Io ti vedea cangiata - e rimarcai,
Al ritorno da quelle solitarie
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,
O in riva al mar, che avevi pianto.
IDA (*con emozione*) Oh Dio!
Cara Fanny!...
FAN. Forse, che?... parla...
IDA (*indecisa*) Ah!... ch'io...
FAN. Ebben!...
IDA (*volgendosi*) Ma zitto... - Alcuno là... (*verso la casa*)
FAN. Si desta
Nostro padre - Io vi corro.
IDA Non, no. - Resta. -
D' un sì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(*entra nella casa*)
FAN. Mi fa bene compassione! Non vorrei!...
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!... Qual rumore!... Ah! la Giovanna
Da un anno l'infelice
Ha perso la ragione - e se ne dice
Causa amore.
CORO (*di dentro*) La pazza!...
FAN. Povera figlia.

SCENA IV.

UOMINI, DONNE, *poi* GIOVANNA *e* FANNY.

CORO Largo!... Fate piazza!...
(*Giovanna comparisce, astratta, lentamente sorridendo si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l' alienazione mentale. — Il Coro sta a gruppi osservandola.*)

GIO. (*immaginandosi di aver un bambino.*)
Oh, come è vago, amabile,
Somiglia il mio diletto,
Come sentìa baciandolo
Balzarmi in petto - il cor!..
Io gli sarò compagna;
Mia calma è nel dolor. —
Per lui sulla montagna,
Cogliendo andrò bei fior. —
E quando ei piangerà
Canzon gli canterò,
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto amor...

CORO *e* FAN. Ora è in bel momento:
Ha un lampo di contento. —
Poi la vedremo piangere...
Poi tosto ballerà.
(*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, si atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno.*)

CORO Ecco... ora tace... s'agita...
Geme - Perchè?... Chi sa?...
(*verso Gio. scuotendola*)
O Giovanna!

GIO. Allegri!... E'morta.

CORO E chi?

GIO. Ei verrà - l'aspetto.
CORO (Un'altra!) E chi?...
GIO. Là il mio diletto.
Ei fra poco sbarcherà.
Ed allora... (*lieta*)
CORO (*secondandola*) Feste!...
GIO. Oh sì...
CORO Balleremo.
GIO. (*accennando Danz.*) Con voi tutti...
Poi le nozze!... Dio!... qui!... qui!...
(*fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione.*)
Chi di voi conosce amore...
E le gioie ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D'abbandono si trovò...
Ah! comprenda a quel momento
Qual contento - io sentirò -
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.
CORO Io con te piacer ne sento,
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)
CORO Buona notte!... (*a Giovanna*)
GIO. Buonissima. - L'aspetto
Là, nel bosco.
CORO Ti guarda dal folletto,
Dalle streghe. (*il Coro si ritira*)

SCENA V.

GIOVANNA, *e* FANNY.

GIO. Oh! ella è morta... sì la strega
Che si dicea... mia madre.
FAN. (E si diceva
La gran cattiva donna!) E sola adesso!

GIO. Oh!... sola? - io stò con esso. -
L'immagine di Giorgio è sempre meco.
FAN. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
Tanto su vostra sorte?...
GIO. É un gran segreto!...
Grande!... e sta quì riposto:
(*toccandosi il cuore*)
Nella nostra capanna era nascosto...
Lo vedeva... mi piaceva... e poi! ch'è nato?
Ah!... una notte... gli arceri... è minacciato...
M'abbraccia... e sfugge lor co' nostri amici
Contrabbandieri... e via sul mar. — D'allora
Addio tutto per me; — la mia ragione,
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!
Io piango... rido... canto...
Vorrei morir, ma intanto
Amo la vita — ed avvi in tutto questo
E del male e del ben — Non si capisce —
Ma se un giorno amerete,
Fanny, lo capirete. Un bacio - Addio - (*parte*)
FAN. Addio: Di lei pietà senti buon Dio!
(*entra in casa*)

SCENA VI.

GIOVANNA *ritornando.*

GIO. Ma, dove andava io dunque?
Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì, - Adesso:
Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.
Certo l'abbandonai...
Non so più per quant'oro — Ma chi mai
Nella nostra capanna l'ha portato!...
E perchè tutto solo l'ho trovato
Su delle foglie secche...
Presso mia madre... morta!... Poverino! -
Avrà fame, oh, sì sì - La mia capretta
A pascolar già fuori

È là in alto - Corriamo - Oh quanti fiori!
(*avvicinandosi per la collina scorge i rosai attorno il casino, e si ferma.*)
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fiori...
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor.
Sul sen me 'l poserò...
(*si arresta, con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino.*)
Ma... quali grida!... Oh Dio!...
Egli... sì - Apriamo - E' chiuso - Entrar vogl'io
(*cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel Casino.*)

SCENA VII.

TOM *approdando in un battello.*

TOM. Sulla poppa del mio brich
Buoni sigari fumando,
Fra i bicchier' facendo tich,
Col mio rhum di contrabbando...
Là fra i dadi, scherzi, i canti...
Co' miei bravi intorno a me...
Vita allegra vo passando,
La mi credo d'esser Re.
(*Si vede Giovanna sortire dalla finestra del Casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.*)
Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor...

Ma una gocciola ingojato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte - l'amico non si vede. -
Ah! Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!...
E un corsaro d'amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma! - è così, - cerchiamo
Se in quella fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (*volgendosi*)

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

GIOR. Tom!
TOM. Oh! Alfine!...
Da un giorno t'aspettiamo - A bordo -
GIOR. Un'ora,
E poi son teco -
TOM. Ancora?
Ma...
GIOR. (*deciso*) É necessario
TOM. (*scherzoso*) Forse la tua bella?
GIOR. Zitto e là in alto fa la sentinella
Nascosto fra quegli alberi.
TOM. (*sorpreso*) Che dici?
Forse che i nostri amici
Delle dogane!
GIOR. Vidi genti d'armi
Al villaggio vicino.
TOM. Al largo... e tosto - Sai
In quale... alto, pericolo tu stai!...
GIOR. (*cupo*)
Sì... fazioso... proscritto... condannato...
TOM. E tu stai qui... Ma se mai, per accidente

T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!

GIOR. (*vivamente*)
Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch' io soffro.

TOM. Ma...

GIOR. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi.

TOM. E salperemo?

GIOR. Si salperemo allora. (*smanioso*)

TOM. Ah! maledetti amori!... Un quarto d' ora?
(*parte verso la collina*)

SCENA IX.

GIORGIO, *e poi* IDA.

GIOR. Ch'ella sia quì? La trovo alfin! - Oh cielo!...
(*verso la porta della fattoria*)
Come batte il mio core!... Avvampo... gelo.
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte,
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte.
E' l'unica speranza
Per cui respiro ancor. - Entriam. Chi avanza?
(*avviandosi verso la porta che s' apre ei si ferma in disparte.*)

IDA. (*uscendo con precauzione.*)
La luce già s' oscura,
Posso tornar secura
Là presso il mio tesor — (*avanza*)

GIOR. (*con gioja riconoscendola*)
E' d' essa...

IDA (*fermandosi al veder di Giorgio*)
Oh Dio!...
Parmi...

GIOR. Ida!
IDA (*con trasporto*) Giorgio!
É ver! Tu!...
GIOR. (*s' abbracciano*) Sì - son io...
Nelle mie braccia.
IDA Io ti rivedo.
GIOR. O mio bell' angelo!
IDA Mio solo amor!
a 2. Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah di contento
No, non si muor.
IDA E meco ognora!...
GIOR. Da te indiviso...
a 2. Un solo affetto...
Un sol desio...
Contro del mio
Stretto il tuo cor!
Sarà un eliso
Di gioja e amor.
Non v' è... non v' è un istante
Più dolce a un core amante,
Io son d' amor nel Cielo
Mi$_{o}^{a}$ car$_{o}^{a}$ in braccio a te!
Ah mai così bell' estasi
Non cessi mai per me.
IDA Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (*con passione*)
GIOR. Perdono. -
Fu involontario... amaro l' abbandono. -
Corsi i mar', ai capricci vincolato
Di que' contrabbandieri che salvato
M' hanno dalla prigion. Jeri sbarcai,
Tosto di te cercai, - seppi che stavi
Presso una tua parente in Edimburgo.

Io vi corsi; ma tu n'eri partita
Da dieci dì, pensa qual io restai!...
Le smanie mie! -

IDA Sì - Dieci dì passai
Nelle montagne presso quella donna,
Di cui tu mi parlasti,
Che te ascoso già tenne in sua capanna...

GIOR. La madre di Giovanna! - (*con disprezzo*)
Colei! - Tu là?

IDA Nel misero tuo stato
Mi sovvenni di lei. -

GIOR. Ma... che?

IDA Forzata
A lasciar Edimburgo dal rossore...

GIOR. Dal rossor!...

IDA Deh!... Pietà - Non più mistero
Del nostro amor... di nostro nodo...

GIOR. E come!...

IDA Vien meco al piè del mio buon padre... il nome
Palesa omai del tuo. Sì - forza omai
Di parlar... scoprir tutto - l'onor mio...
Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...

GIOR. Oh Dio!...

IDA Sì - Giorgio. Allorchè mi lasciasti, in seno
Portava già...

GIOR. Mio figlio! ov'è?...

IDA Qui.

GIOR. Andiamo...

IDA Là... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...

GIOR. (*l'abbraccia*) Ida!... Figlio!... (*s' avanzano*)

SCENA X.

TOM, *ansio, e incontrando* GIORGIO *ed* IDA.

TOM All'erta!... All'erta!...
Ah! ah! ah! Bel contrabbando;

Mi consolo - è quella! è bella:
(*scherzoso osservando Ida*)
GIOR. Fine a scherzi - qual novella?
TOM Questa è brutta.
GIOR. Parla.
IDA (*turbandosi*) Ohimè...
GIOR. (*a Ida*) Non temer -
IDA Temo per te -
TOM (*scherzoso*) E per me!...
GIOR. (*con impeto*) Ma di... cos'è.
TOM Steso a terra, là sul piano
Spingea l'occhio ben lontano -
Un picchetto s'avanzava
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell'arrivo all'improvviso
A Edimburgo d'un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante a pien potere
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare ed appiccar. -
Questo è quel che mi stà a cuore...
Sicchè, presto, a gambe al mar.
GIOR. (*con premura*)
E il suo nome!...
TOM Che so io!...
Duca,... Argil...
GIOR. Argil! (Gran Dio!)
Ida mia...
IDA Che vuoi?...
GIOR. Mi segui.
TOM Sul mar ella!...
IDA E come! e il figlio...

TOM Anche un figlio!...
IDA Ah! và: te salva...
GIOR. E tu!...
IDA Pensa al tuo periglio,
A me il Cielo penserà.
GIOR. Ah per me non v'è pietà.
TOM Ah via! presto sono quà.

a 3.

IDA Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah! chi sa quando, misera,
A me più tornerai?...
Pensa a me sempre... al figlio...
Mi torna ad abbracciar.
Addio - sì vanne... salvati.
Ah nacqui per penar.
(*entra nella sua casa*)

GIOR. Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Oh! ti conforta, o misera...
Me presto rivedrai.
Vivo per te... pel figlio:
Mi torna ad abbracciar.
Addio - sì andiam, salviamoci
Ah! nacqui per penar.

TOM Non c'è più tempo a perdere
Pensiamo a escir di guai —
S'avanzan... là... vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi col figlio
Ch'ei fugga per tornar...
A bordo... andiam, salviamoci.
M'han fatto ben sudar.

(*Giorgio e Tom vanno sul battello e partono*)

SCENA XI.

Soldati *che arrivano dalla collina, e si avanzano poi* Patrizio *con altri soldati, infine* Ida *e* Fanny *dalla loro casa.*

Coro di Soldati.

Fra le tenebre... A quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
(con mistero) Altra colpa che s'ignora!...
E il colpevole qual'è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N'ho la gran curiosità...
Ah! - Là forse... in riva al mar.
Contro quei Contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer:
Foco addosso a quei birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v'è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

Coro di Donne

Qual rumore - ed in quest'ora
Qua soldati! - che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?

Pat. Alto or quì.
(va a battere alla porta della Fattoria)

Tutto il Coro (sorpresi)

Là!... Ma come! La casa
Del buon Anders!...

Fan. *(aprendo e colpita)* E chi?... Giusto cielo!
Ida *(sulla porta)*
L'Alderman!... I soldati!...

Fan. Signore...
Chi cercate... a tal' ora...
Pat. Ida.
Ida (Io gelo!)

Fanny e Coro

Ida!...
Pat. Sì - Qual è l'Ida!...
Ida (Oh mio core!)
Io.
Pat. V'arresto per nome del Re.
Ida Dio!

Fanny, Ida e Coro

Ma è ver?... Ma almen dite... perchè?...
Pat. Vi colpisce un'accusa tremenda.
(verso Ida)
Voi, non foste all'onore fedele.
Coro Madre!...
Ida Oh angoscia!

Fanny e Coro di Donne

E' una rea falsità.
Pat. Ida tace.
Fan. E tu taci?
Coro Esser vero potrà!
Ida E' fatal verità.
Pat. E a celare la colpa d'amore
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambin... nel mistero
Morte diè... madre senza pietà.

Fanny e Coro con raccapriccio

Ah!...

Ida (riavendosi)

Qual orror!
Fan. e Coro E fia ver?
Ida Non è vero
(vivamente correndo al casino)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

Fanny e Donne
Salva tu, giusto ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà!
Patrizio e Uomini
Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim'ore d'angosce vivrà.
IDA (*dal casino già disperata*) Ah!
TUTTI (*verso il casino*) Qual grido! è di lei!
Che sarà!
IDA (*dal casino pallida e fuor di se*)
Il mio figlio!... Il figlio mio!
Ah! chi a me... chi l'involò?
L'ho chiamató invano, oh Dio!
Più sua madre udir non può.
TUTTI Cosa dice!...
FAN. Ida mia cara...
IDA Là riposto fu da me.
TUTTI Chi!...
IDA Mio figlio... oh... pena amara!
Chi me 'l tolse?... più non v'è.
PAT. Ah!... l'accusa... lo vedete
Omai dubbio più non è.
IDA Il mio figlio a me rendete,
Chi mi dice, oh Dio!... dov'è?
FAN. e DONNE E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fe?...
PAT. A Edimburgo sia guidata, (*ai soldati*)
Là deciso fia di te.
CORO di SOLDATI Vieni, vieni, sciagurata;
Innocenza vanti ancora?
Pietà implori?... Tu... spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida
E terribile sarà.
Cessa... taci - empia omicida
Non per te non v'è pietà.
IDA Innocente... ed esecrata!

Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v'ha.
Non mi resta omai che morte.
(*disperata*) Così vita orror mi fà.
Coro di Donne Vanne, vanne sventurata,
Ti conforta e spera ancora;
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una sala nel Palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse laterali.

Nobili, Dame, Militari, in atto di attendere il Duca.

Coro Respira, o Scozia, giubila,
Di gioja spuntò il giorno.
D'Argil echeggi all'aure
Il nome illustre attorno -
Pace a te viene a rendere:
A consolarci il cor. -
D'Argil al nobil Duca
Omaggi, plausi, onor.

(*Il Duca comparisce dalla porta de' suoi appartamenti Patrizio lo segue.*)

Duca La rivolta, la guerra
Versar su questa sventurata terra,
Ch'amo, ch'è patria mia,
Tutti gli orrori. - Clemente il Re m'invia
O valenti Scozzesi, onde salvarvi,
Reggervi, consolarvi,
Colla fè, coi consigli;
A me intorno v'unite... Tutti figli
D'una patria, d'un re. Spenta omai resti
Della furia civil l'orribil face.
E torni Scozia a respirare in pace.
(*il Coro si ritira*)

SCENA II.

Il Duca *e* Patrizio.

Pat. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai. — Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.
Duca Costui pugnava
Co' rivoltosi?...
Pat. Ma sott'altro nome.
L'onor salvava del suo padre.
Duca E come?...
Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni. -
Duca E che?...
Pat. Egli crede
Che suo figlio al presente
Percorra il continente...
Duca Che mai dite?...
Pat. E...
Duca Seguite...
Pat. Milord... io non ardisco...
Duca (Saria possibil mai!... Ciel!...

SCENA III.

Il Duca, Patrizio *sul'avanti della scena.* Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. (Tremo, e spero.)
Duca Presto - questo mistero... Favellate...
Quel giovin? (*con angoscia cresciente*)
Pat. Perdonate...
Duca Il suo nome?

PAT. Calmatevi...
DUCA Non posso.
E chi è?
GIOR. (*avanzandosi e a piè del Duca*) Vostro figlio.
DUCA Oh ciel! chi vedo!
GIOR. Oh padre!
DUCA In quale aspetto!...
GIOR. A un misero perdono!...
DUCA Ah sciagurato!
GIOR. Vittima sono di un amore ardente,
DUCA Che niun ti vegga in questo stato. Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
(*a Patr.*)
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate,
Ed il segreto a custodir pensate.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA IV.

PATRIZIO, *ed un usciere che arriva.*

PAT. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Essa fu che, percossa
Da un subalterno de' contrabbandieri
Li diè, jer notte, in mano degli arcieri
Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.
Dietro i deposti, ed i confronti suoi
Il Tribunal giudicherà. - Condurla
Intanto qui potete. (*all' usciere che parte*)
E l'altra sventurata!...

SCENA V.

GIOVANNA *e* PATRIZIO.

GIOR. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:
Avrà di me bisogno. -

Pat. Chi?...
Gio. (*stendendo l'orecchio per sentire*) Là, Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
È cheto.
Pat. É pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle.
(*parte dall' opposto onde verrà Ida*)
Gio. (*va in un angolo, e tende il suo mantello come in atto di tener su ginocchi un bambino.*)
S'è svegliato.
Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.
Ida Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. Oh Giorgio!
Gio. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?
Ida E che? Giovanna!
Oh rossor!
Gio. Siete voi.. che l'avete
Nominato?...
Ida Chi?
Gio. Giorgio. -
Ida Il conoscete?...
Gio. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo.
Ida E voi
Siete là... nel suo cuore?...
Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un'altra...
Ida Un' altra e quale?
Gio. Ida.
Ida (Ciel!) Ida?...
Gio. La bella.
Ida Quella che?...

GIO. Che... già!... sì... quella!...
Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar:
Oh conoscerla vorrei
Per volermi vendicar.

IDA Ah! se voi la consceste,
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto ora infelice!
E n'avreste ben pietà.

GIO. Poverina... oh sì - si dice...
Ma... s'è ver! che scellerata...

IDA Non è ver - è calunniata.

GIO. Oh lo credo - è troppo orror.

IDA GIO. a 2. Un figlio il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
È una delizia ognor!...
Che v'accarezza... baciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Di Dio la più bell'opera
E' d'una madre il cor.

IDA Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete...

GIO. Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch'io...
Tutto lui!...

IDA (Ciel!)

GIO. Sì carino!

IDA Giorgio?...

GIO. E' mio...

IDA Ma...

GIO. Sì, sì: mio...
Io l'aspetto... oggi verrà.

IDA (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)
PAT. (*ent.*) Ida: ai giudici. (*parte, resta le guardie.*)
GIO. Ida!
IDA (Oh Dio!...)
GIO. La rival tu? vieni quà.
(*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente.*)
Sei bella... sì bellissima.
Così lo seducesti,
Con quel languore e smorfia
A me tu lo togliesti. -
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà...
E invece quell'amabile
Bambino mio vedrà.
Io salto già dal giubilo
Mio, Giorgio alfin sarà!
Guardatela... sentitela!...
La pazza è quella là.
IDA Forse abbastanza misera
Non ero, o Ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
Non Giorgio mio, non credere
In me tai crudeltà.
Nè tu esser puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai, lasciatemi,
Là troverò pietà.
(*additando il Cielo parte con le guardie*)

SCENA VI.

GIORGIO, *in abito del suo rango*; e PATRIZIO.

PAT. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,
Suo segretario intantò nominato,

La scelta ha confidato
D'un capo carceriere.

GIOR. (*astratto ma scuotendosi*) Carceriere!...
(E Ida...)

PAT. Per un simile mestiere,
Più che altro, l'esperienza è necessaria,
La pratica, l'estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi, e scellerati
Che vi son condannati.

GIOR. Ebben?

PAT. E appunto
Un tal uom or è giunto, e lo propongono
A vostra approvazione.

GIOR. E chi è?

PAT. Un famoso
Capo contrabbandiere!

GIOR. (*penoso*) Contrabbandiere!

PAT. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.

TOM (*gridando di dentro*) Adagio... Cani!..
O per mille demoni...

GIOR. (E lui.)

PAT. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora. -
Avanti. (*verso la porta*)

GIOR. (Ei certo mi ravvisa, e allora?
(*siede a tavolino*)

SCENA VII.

TOM *legato e circondato da molti doganieri armati.*

TOM (*entrando*) Sciglietemi vi dico
Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D'un uom sol. - Vigliacchi. -

Gior. (*a Patrizio*) Sia slegato.
(*all' ordine viene sciolto da doganieri*)
Tom Ah! respiro, obbligato - e... (*a Patrizio*)
Pat. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.
Tom (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... Mille cannoni!
(*vedendo Giorgio che si volta verso lui*)
Pat. Che c'è?
Gior. (*severo*) Cos' hai...
Tom (*riavendosi, e ritenendo fra se*)
Niente... Sua Grazia... oh niente!
E' un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...
Gior. (*grave*) Finiamo.
Tom (*con inchino marcato*)
Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)
Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?
Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -
(*Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VIII.

Giorgio *e* Tom.

Tom Sei tu, Giorgio?...
Gior. (*alzandosi*) Sì... son io.
Tom Camerata! Caro amico!... (*apre le braccia*)
Gior. Parla piano... il rango mio...
Tom Dimmi un pò di tale intrico...
Gior. Tutto a tempo io dirò.

TOM E il mio collo? *(con premura)*
GIOR. Il salverò...
Ma!... silenzio -
TOM Ammutirò...
a 2.
GIOR. Non far mai di me parola,
Puoi sperar fortuna ancor,
(Salvo almen fra mali miei
L'onor sia del Genitor.)
TOM Troppo cara ho la mia gola,
Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)
GIOR. Diventar vuoi galantuomo?
TOM Bel mestiere... e per me nuovo!...
GIOR. Un bel posto or'è vacante.
La prigione...
TOM Grazie tante!
GIOR. La prigione manca adesso
Del suo capo Carceriere.
TOM Lucrosissimo mestiere!
GIOR. Ci vuol un ardito destro,
Furbo esperto...
TOM Son maestro...
Europea già e la mia fama,
E la mia celebrità.
GIOR. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.
TOM E quest'alta dignità?
GIOR. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè!
TOM Che... tuo padre... il Vicerè?...
Camerata.. oh!... m'e scappata...
Eccellenza... Mio Signore!
No... sua Grazia... Dia l'onore
(per baciargli la mano)
A un suo vecchio servitor.

GIOR. Zitto!
TOM Ma...
GIOR. Basta per or.
TOM Scusi, è l'alta dignità?
GIOR. Ci sarà...
TOM Quanta bontà!
GIOR. Quel labbro!...
TOM Ammutirà.

a 2.

GIOR. Non far mai di me parola,
Signor Capo Carcerier.
(Ida cara a te sen vola
Col mio cor il mio pensier.)
TOM Ve ne dà la sua parola
Ora un Capo Carcerier.
(Tom allegro!... Ti consola
Che fortuna!... Che piacer!)
(*Gior. parte, Tom lo accompagna con riverenza*)

SCENA IX.

TOM, *poi* PATRIZIO.

TOM Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia - Quante... Quanti
Mi riconosceranno?
Che sorpresa, che rabbia proveranno!
Antiche conoscenze, buoni amici! -
E quanti anco innocenti ed infelici! -
Oh che mondo! io vo'adesso
Esser giusto ed uman...
PAT. (*a Tom*) Ehi! non v'è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...
TOM Gran Carcerier...
PAT. Attenderai
Qui gli ordini immediàti per tuo grado.

SCENA X.

TOM, *indi* GIOVANNA.

TOM Benone!... a gonfie vele!...
GIO. (*di dentro*) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milord -
TOM (*volgendosi*) Questa voce...
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!
GIO. (*facendo riverenze goffe sulla porta verso l'interno, poi si volge*).
Oh!... voi... qui... Tom... Buon giorno!...
Vivo ancora?
TOM Son vivo... sano, e spero...
GIO. Dite... e il mio bell'amico?...
TOM (Ah che ci siamo).
Chi?
GIO. Il sapete-lui ch'amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...
TOM E' scappato.
GIO. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui io voglio..
Vederlo.
TOM (Ohimè che imbroglio!)
GIO. Gli mostrerò suo figlio...
TOM (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia!)
GIO. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui!... Caro...
TOM Ma...
GIO. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai,
Quanta gioia e baci allor.

Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch' io per te riviva ancor.

TOM S' allontani... Ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E sua Grazia... e quella?...

SCENA XI.

CORO *dalla porta a destra.*

CORO Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovine accusata
Il destino qual sarà? -

DONNE Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile! -

UOMINI Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!

DONNE Ma tradita, sventurata,
Forse merita pietà.

UOMINI Dov' è il figlio! - La spietata!...
No, non merita pietà.

GIO. (*cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino*)
La le ra là là là là

CORO Ma qual canto! - chi osa tanto?

TOM E' una pazza che stà là.

GIO. Ah! io pazza si vedrà - (*s' alza*)
Vieni, o caro... (*avviandosi*)

TOM Ah! va, - respiro...

SCENA XII.

GIORGIO *affannoso.*

GIOR. Tom... la misera...

GIO. Ah! (*cade fra le braccia di Tom*)

GIOR. Chi mirò!
TOM (Or ci siam... Pur è bellina!)
GIOR. Contro me tutto combina...
GIO. Che m'avviene?... (*Tom se ne libera*)
GIOR. TOM. CORO (*s' odono trombe di dentro*)
Ah! questo suono!... (*tutti*)
La sentenza! (*si volgono verso la gran porta*)
GIO. Dove sono?
GIOR. Come tremo!
TOM, *e* CORO
La sentenza! or sentiremo.
GIO. Lo vedeste?...
TOM Chi?...
GIO. Ei passò -
Tornerà... l' aspetterò. (*siede in un canto*)
GIOR. TOM *e* CORO
Ma già il Duca a noi s' appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il DUCA *dalla gran porta.*

GIOR. Padre... ebben!... qual' è sua sorte?...
DUCA L'odi!... e piangi...
(*s' odono tamburi di dentro*)
GIOR. Ah! morte!...
TUTTI Morte!

SCENA XIV.

IDA *fra soldati che restano nel fondo; ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa* GIORGIO, *e resta colpita.*

CORO Ida avanza.
GIOR. Ciel! l'assisti.

IDA Giorgio è qui?...
GIO. Giorgio dov' è?
Egli è mio... si per me sola, (*cantando*)
Fu mio primo e solo amor.
TUTTI La pazza!...
TOM Zitto!
GIO. E' mio.
IDA Che intendo?...
TOM Andiam.
GIOR. Frenetica.
IDA Tradirmi!
DUCA Figlio!
GIOR. Ah! no.
GIO. No, no.
GIOR. In quest'ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro la prima e l'estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell'urna che a te si prepara,
Giuro, o cara-ch'io pur scenderò.
GIO. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch'io cerco non scerno tra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate-il suo dolce supor.
IDA Una prece io ti porgo... e l'estrema
Là sul palco al mio fianco t'avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio-ad attenderti andrò.
TOM Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono i bei frutti d'amor.

Questa è pazza... Vien meco, sta buona
Non ti lascio... e quest'altra sen muor.

DUCA Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi ti ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno-del padre l'onor.

CORO Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso l'interno dolor.

DUCA Guardie, olà! quell'infelice
Al suo carcere traete,
Voi, seguirmi ora dovete. (*a Gior.*)

GIOR. Padre! è troppa crudeltà?
Lascia almen che all'ultim'ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a suoi tormenti
La mia tenera pietà.

DUCA Non più: cessi ogni dimora,
Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)

IDA Eterno Iddio!
Nel pensar dove m'avvio
Gel mortal m'ingombra già.

(*ai soldati*) Voi reggetemi (*nel voltarsi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compassione*).

GIO. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
No 'l ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato;
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.

Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l'abbraccia*)

Duca Le separate.

(*i soldati cercano staccarle*)

Gio. E' inutile.

Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lacrime).

Gio. Io voglio star con te.

Ida e Gio. (*si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio e* **Gior.** *invoca il cielo.*)

Oh Dio possente!-Bontà infinita!
Tronca lo stame-di questa vita,
E' troppo atroce tanto soffrir.
Io non sospiro-che di morire,
Concedi all'alma-che spieghi i vanni
Dove agli affanni-tu dai mercè.

Tutti Oh Dio possente-al lor soffrire,
Al loro martire-dona mercè.

(*Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo, altri bevendo sdraiati per terra, vari giocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

CORO.

Canta, canta o prigionier
Al bel suono del bicchier...
Sempre allegro è fermo il cor.
Doman forse... chi lo sà!
Un di noi su in alto andrà.
E' destin si nasce e muor:
Dunque, fin che siam quaggiù
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM *in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo e detti.*

TOM Bravi, allegri, su... glù, glù...
CORO Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero.
TOM Seguitate...
CORO Ah! Tom! Tu! è vero?
TOM Sì... ex-colleghi.

CORO Oh! che piacer!
Tieni... a te; con noi glù glù
TOM Tentazion. Non bevo più.
CORO Di natura hai tu cangiato?
TOM Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abiurato,
E scordati tutti i fù.
CORO E scordar ti puoi di noi...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell'ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co lor fischi... e allor... là... giù!...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier
Che restavan brutti... là! ha! ha! ha!
Ti ricordi?...
TOM Come jer. (*domanda da bere*)
Un bicchier, vi canto qui. (*beve*)
Contrabbandier, al mare, al mar...
Lasciam di ber, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar
S'hai da lasciar cara beltà.
Sian tuoi pensier prede e valor;
L'ora verrà poi dell'amor...
Contrabbandieri al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai!...
Forse ronda è a noi vicina;
Se t'arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina! (*segnando un lac.*)
Schioppo e sciabola a drittura.
Fuoco... dagli con bravura.

Morti là da nostre mani
Questi cani-han da restar.
Zitto, ora è già di ritirarsi; entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...
CORO Ma...
TOM Zitti... Siate prudenti. (*i prigion. si ritir.*)

SCENA III.

TOM e GIOVANNA, *con bizzarra acconciatura.*

TOM Oh! ancor qui un'altra conoscenza!...
GIO. M' hanno
Già messa in libertà; tornano adesso
A condurmi qui dentro? e perchè mai?
TOM Perchè altro tu non fai
Da ieri, che rubar: al cestellajo
Il suo più bel paniere,
La coltrina di seta al tappezziere;
E paglia, e latte.
GIO. Non per me.-D' altronde
Non ho tempo a restar - Ho già ordinato
D'illuminare il tempio - Preparato
L'addobbo, anche la musica; e ben d' uopo
Ch'io sia là Voi vedete
Come io sono abbigliata... graziosa!
TOM Ah! Ah! Forse sua Grazia si fa la sposa!
GIO. No, adesso: ma più tardi:
Appena torna Giorgio -
TOM Ah sciagurato!...
Ed io quella infelice avea scordato (*parte*)
GIO. Oh! qui è bello! è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v'è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO, *e il portachiavi.*

GIO. La di lei stanza?... Ah! ch' io
(*il portachiavi gli accenna l' andito a sinistra e parte*).
Non ho coraggio, nè speranza, oh Dio!
Per salvarla volea pormi alla testa
Di que'contrabbandieri
E rapirla al momento di... ma jeri
Sparve il loro vascello, che traditi
Fur quei ch' erano in terra
Per fallo o per vendetta della pazza.
Qui Giovanna!
GIO. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (*s' avanza*)
GIOR. Ella quì?
GIO. Un gran signor!-Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
E per la ceremonia; ella è il padrino.
GIOR. Ma... Giovanna...
GIO. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.
GIOR. Più non mi riconosce,
GIO. Lo vedrete
Come è bello il mio figlio.
GIOR. Un figlio!
GIO. Oh Dio!
Voi mi fate paura.
GIOR. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio...
GIO. Io gli formai
La culla d' un panier... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli diei nome...
Il più caro del mondo, Giorgio -

GIOR. E come?
GIO. E allor che il padre suo farà ritorno,
Io gli dirò... tien, vedi
Qual cura io presi del bell'angiolino
Che m'inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.
GIOR. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... oh Ciel!.... Se da un indizio
S'attaccan gl'infelici,
Di quel figlio!...
GIO. Parlate pian se ancora
Mel tornano a rapir!...
GIOR. Che?
GIO. Un' altra volta
Me l'han fatta, ma... io
Ripresi il mio bambin.
GIOR. Se fosse!... oh Dio!...
Giovanna... questo figlio!...
Guidami a lui... Dov'è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.
GIO. Lasciatemi... Voi Giorgio!...
Volete voi burlar.
Sì fier? Con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.
GIOR. Ah! un lampo di ragione
Le richiamasse amore!
GIO. Giorgio era buon, sensibile,
L'ho sempre in mente in cuore
GIOR. M' ascolta...
GIO. Non sei lui.
GIOR. Mi guarda...
GIO. No, no, no. -
Voi quell'aria non avete
Così dolce interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in quei bei dì

Mia Giovanna ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

GIOR. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

GIO. Ah! mi parve...

GIOR. Ti son caro?...

GIO. Questa voce sì toccante!

GIOR. Oh! mi guarda...

GIO. Qual sembiante!...
Così dolce... tutto amor!...

GIOR. Oh Giovanna!... m'ami ancor?

a 2.

GIO. Sì, e la voce del mio bene,
E' il mio Giorgio ch'io rivedo.
Ei che a rendere mi viene
Il piacer di que' bei dì.

GIOR. Sì, è la voce del tuo bene,
E' il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì:
Ed intanto...

GIO. Ah! più non bramo!

GIOR. Mi diceva...

GIO. Quanto t'amo!

GIOR. Mi riparla di quel figlio...

GIO. Zitto è ver... già mi rammento...

GIOR. Ebben... Dimmi..

GIO. Sì un momento... (*voce di fuori sulla piazza*)

CORO È già l'ora, che si fa?
E la rea non viene ancor?
Non v'è grazia, non pietà.
Alla morte, è troppo orror.

GIOR. Quali grida!...

GIO. (*alterandosi*) Queste voci!
GIOR. Giusto cielo!
GIO. Quei feroci...
Vengon... eccoli...
GIOR. Oh periglio!
GIO. Vuon rapirmi ancora il figlio
GIOR. Ah! ritorna a delirar!...
GIO. Tien l'ascondi... il dei salvar.
GIOR. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell'orribil nostra sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
GIO. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte.
Dell'orribile sua sorte;
Abbi tu gran Dio pietà.
CORO *di fuori*. È già l'ora del supplizio!...
Dei colpevol giusta sorte;
Non v'è grazia... a morte... a morte!
Troppo è rea... non v'è pietà. –
(*Giorgio è trascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA

TOM *accorrendo in disordine con una sciabola in mano.*

Si ode suonare la campana di allarme.

TOM Salva! Salva! al fuoco, al fuoco!
Oh! qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati,
Ma l'avran da far con me. (*parte*)
La scena cambia a vista, e rappresenta
La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio e affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile.

Le fiamme attaccano la piccola Scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.
IDA, *sul davanti della scena circondata dalle guardie.*
GIORGIO, TOM, *il* DUCA *giungendo successivamente.*

CORO La vedete! è giunta in cima!
(*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
Dio! l'aita in tal periglio.

GIO. Prendi, o Giorgio, e sangue tuo!
(*gridando dall'alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna*)

GIOR. Che mai disse?
(*Ida prostrandosi sulle ginocchia e gridando*)
Oh Dio! mio figlio!
(*Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede a traverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.*)

CORO La sua mano, o Ciel tu guida.
(*Tutti s' inginocchiano*)
Tu proteggi l'innocente!
Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

GIO. Io tel tolsi-il rendo a te. (*a Ida dall'alto*)

(*Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte.*)

Quadro Generale.

FINE.